



**EURO L.06**  
con abbonamento euro 4,90  
con il patrimonio librario dell'Inscio euro 10,50  
con il fascio e Velocità euro 6,00  
con il fascio euro 3,90  
con il fascio e Velocità euro 2,00  
con il fascio e Velocità euro 1,50

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - TIPOGRAFIA: Via Mantova, 68 - 43123  
Parma - Tel. 0521/2251 - Fax 0521/22522 - e-mail gazzetta@gazzettadiparma.net  
Redazione Fidejuss: Via Benvenuto, 125 - 43036 Fidenza ABBONAMENTI (per l'Italia):  
359 copie Euro 259,00; 180 copie Euro 145,00; 90 copie Euro 79,00 - Prezzo di una  
copie America: Euro 2,00 - Poste Italiane Spett. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004  
art. 1 c.l. 008 Parma - Gazzetta Card: 359 copie Euro 269,00; 180 copie Euro 156,00.

www.gazzettadiparma.it



IL CASO CON UNO STRISCIONE, UN COMUNICATO E LA MOSTRA «MANI CHE DANNO VOCE»

## Crisi, i lavoratori del Teatro mettono in scena la protesta

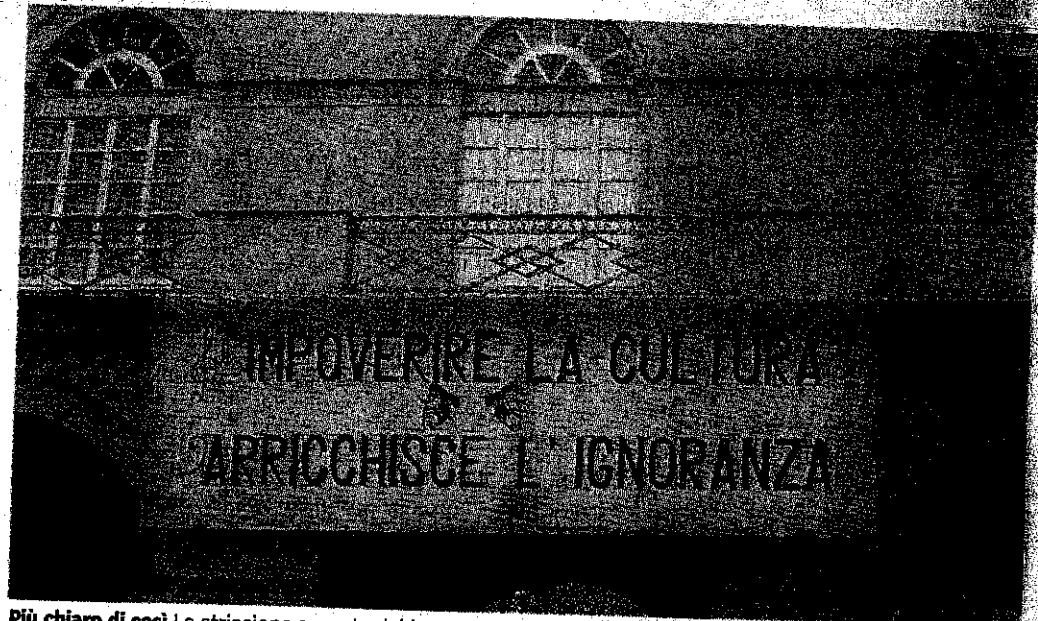
«Preoccupati dai tagli»  
Meli: «Hanno ragione».  
Vignali: «A Parma  
l'offerta resta alta»

Lucia Brighenti

Il Cronaca di una morte annunciata: è quella dei teatri italiani se la politica persisterà nei tagli alla cultura e al Fus, il Fondo unico per lo spettacolo. In uno scenario nazionale in cui la preoccupazione è all'ordine del giorno e si susseguono le notizie di proteste e scioperi (anche della fame, come al Carlo Felice di Genova), i lavoratori del Teatro Regio hanno pensato a una particolare forma di manifestazione nel giorno della prima di «Tosca», andata in scena ieri sera.

In quanto teatro di tradizione, la situazione del Regio di Parma è differente da quella di alcuni teatri lirici che rischiano la chiusura (il sindaco di Bologna Cofferati ha di recente lanciato l'allarme per il Comune di Bologna), ma non per questo tranquillizzante. «In quanto teatro di tradizione - spiega Rossana Verti, delegata dei lavoratori del teatro - le sole masse fisse del Regio sono quelle dei tecnici e degli amministrativi, per questo abbiamo voluto allestire una piccola mostra dal titolo 'Mani che danno voce', che rappresentasse il nostro lavoro spesso invisibile al pubblico».

Oltre allo striscione esposto a lato del teatro, con la scritta «Impoverire la cultura arricchisce l'ignoranza», nella ex sala fumatori e nel loggione sono stati



Più chiaro di così Lo striscione esposto dai lavoratori del Teatro Regio contro la crisi causata dai tagli al Fus.

esposti infatti materiali di scena, costumi, foto che documentano il certosino lavoro che si svolge dietro le quinte e senza il quale lo spettacolo non può esistere. Prima dell'opera è stato letto un comunicato stampa con queste motivazioni: «Le lavoratrici e i lavoratori stabili e precari del Teatro Regio di Parma vivono con grande apprensione le preoccupanti scelte, più volte denunciate, della politica, a tutti i livelli, sulla cultura e sul Teatro in particolare. L'Opera, come dimostra Parma, è ancora un prodotto vivo della nostra cultura ed è interesse di tutti tutelarla. Per questa morte annunciata dei teatri italiani avremmo voluto chiedere un minuto di silenzio, ma noi siamo abituati alla musica e alla bellezza del Teatro,

quindi abbiamo pensato, come viva forma di protesta contro i gravi tagli imposti, di dedicare a tutti il nostro lavoro».

«Hanno solo ragione - ha commentato l'iniziativa Mauro Meli, sovrintendente del Teatro Regio - La loro vita, il loro mestiere sono in gioco. Spesso si ha l'impressione che quello di chi lavora in teatro non sia considerato un vero lavoro, sono trattati come gli ultimi degli ultimi». Il sindaco Pietro Vignali ha spiegato: «Li capisco perché in una situazione generale di crisi come questa, la cultura è l'ambito più colpito, mentre gli ultimi servizi a essere toccati sono quelli di carattere sociale. Nonostante i tagli allo spettacolo, Parma sta mantenendo livelli di offerta molto alti, pochi teatri hanno

due cartelloni come il Festival Verdi e la stagione lirica. La crisi c'è e non possiamo fare finta di non vederla ma c'è l'auspicio e la volontà di mantenere il livello dell'offerta, perché l'opera è il simbolo della nostra città nel mondo. Non tutto però dipende da noi, bisogna attendere anche i fondi ministeriali e le decisioni di Fondazione Cariparma».

Il pubblico presente all'opera si è diviso riguardo alla manifestazione: i più sono i solidali con i lavoratori del Teatro Regio e preoccupati per le sorti della lirica. Qualcuno però avrebbe preferito che la manifestazione avvenisse in altro modo e momento: «è fuori luogo manifestare davanti a gente che paga per vedere uno spettacolo», ha detto Afro Carboni, gioielliere parmigiano. ♦